

Dagli anni '70 a oggi sempre in prima linea. Dal terrorismo alla mafia, dalla sicurezza ai rifiuti

Le forze dell'ordine sono i soldati

Per ogni emergenza c'è l'esercito, altro che polizia e carabinieri

DI PIERO LAPORTA

I soldati che garantiscono sicurezza nelle strade delle città hanno riscosso un indubbio consenso. La domanda di sicurezza, infatti, è una delle più acute verso il governo, e non da ora. Dagli anni '70 ricordiamo quelle che Leonardo Sciascia battezzò «operazioni di facciata», i soldati sulle strade nei giorni di Moro. A quel tempo l'esercito aveva 250.000 uomini e le polizie solo 200.000. Quell'aiutino aveva dunque un senso. Anche per il banditismo in Sardegna, come per la mafia in Sicilia s'impiegò l'esercito; più spesso lo s'invocò per gli scopi più disparati e sconsiderati: dagli scioperi nei trasporti alla raccolta delle siringhe nei parchi, dalla vigilanza sulle coste, alla raccolta della spazzatura. Impresa, quest'ultima, finalmente riuscita, portando al successo chi in precedenza e, con spese più larghe, aveva clamorosamente più volte fallito. Insomma l'esercito santo protettore d'una Italia allo sbando o, se si preferisce, assetata di sicurezza.

Comunque si veda oggi la questione, il largo consenso verso i soldati nelle strade e, sul fronte opposto, l'accusa al governo di «militarizzare» il problema, nessuna di queste due prospettive spiega un singolare aspetto di questo dispositivo di sicurezza italiano. A questo punto tediamo il lettore con qualche numero. Riferisce il ministero dell'economia che nel 2006 i corpi di polizia annoverano 331.698 uomini, cioè l'ammontare di carabinieri,

guardia di finanza, polizia di stato, polizia penitenziaria e guardia forestale. In realtà ci sono pure le polizie locali - oramai dilaganti - che non sono meno di 100.000 uomini. Abbiamo quasi mezzo milione di uomini (escluse le polizie private) a vegliare sulle nostre

città. Consideriamo tuttavia solo i 331.698 uomini delle polizie censiti dal ministero dell'economia.

Chiediamoci allora perché un esercito largamente pari a meno d'un terzo delle forze di polizia, mentre tiene in piedi una quantità di missioni internazionali, mette in strada 4.000 uomini, tanti quanti evidentemente non si riesce a trarre dai 331.698 poliziotti proprio per fare quello che i 4.000 soldati fanno in loro vece. Chi voglia prendersi la briga di leggere le cronache della fine degli anni '70 potrà vedere che la smilitarizzazione della polizia fu presentata come un toccasana che ne avrebbe esaltato l'efficienza. La sindacalizzazione sarebbe stata una medicina miracolosa, in un'Italia che allora come oggi domandava sicurezza. Quando si volle combattere seriamente il terrorismo si dovette ricorrere al fior fiore delle polizie militarizzate, i carabinieri del generale

Dalla Chiesa, un militare che più militare non si può. Negli anni successivi, allo scopo di tenere in libertà i terroristi, nonostante le condanne, furono stravolti la legislazione penale e i comportamenti dei magistrati. La sicurezza del cittadino comune divenne progressivamente uno scopo marginale; certezza della pena e giustizia trascalorarono in parole vuote. Le polizie, militari e non, seppure in diversa misura, s'andarono trasformando in ammortizzatore sociale, un impieghificio, una riserva di mano d'opera armata per la guerra fra magistrati e politica, più che per la sicurezza dei cittadini. Ogni ministro sin dagli anni '70, tende ad avere un suo corpo esclusivo di polizia. Quanto più tale aspetto s'accentua, tanto più le polizie italiane ostentano «militarità», persino le stesse che negli anni '70 e '80 vollero la smilitarizzazione. Negli ultimi giorni s'è vista qualche pattuglia in più di carabinieri e guardia di finanza, inclini più che altro alle contravvenzioni agli automobilisti più che alla caccia ai malfattori. Si dirà che il del territorio si controlla pure così. D'accordo. Quanti dei centoventimila fra vigili urbani e poliziotti della stradale sono ogni giorno sulle strade a fare controlli? Forse neppure 4.000, nell'agosto del 2008. Su questo versante, dopo i provvedimenti di emergenza e i tagli ai bilanci, si aspettano riforme ragionate e durature.

prlprt@gmail.com

